

L' AZIONE CATTOLICA E IL SERVIZIO ALLA CHIESA

Buonasera a tutti!

Sono stata nominata Presidente di Azione Cattolica per la Diocesi di Roma, solo 5 mesi fa ed è per questo che ritengo un onore, e ringrazio per aver avuto l'opportunità di approfondire la conoscenza di una figura così importante nella storia dell' Azione Cattolica e poter presentare, con brevi tratti, quello che è stato il bellissimo e intenso rapporto del Prof. Luigi Gedda con la Chiesa, con la gerarchia ecclesiastica durante il suo incarico in Azione Cattolica: presentare una figura straordinaria di laico di Azione Cattolica a servizio della Chiesa.

E' poi un onore poterlo fare in questa Parrocchia di San Leone, e mi associo ai ringraziamenti al Parroco per l'ospitalità, Parrocchia di San Leone che è stata la prima opera edilizia dell'Azione Cattolica dove l'evento associativo completa il suo percorso in una realizzazione architettonica.

Il Prof. Gedda un autentico uomo di Dio sulle strade dell'Apostolato, uomo di profonda fede pronto ad agire nella vita pubblica dopo aver preso energia dalla preghiera, dal silenzio e sull'esempio di Gesù.

Presidente Centrale della Gioventù Italiana di Azione Cattolica (GIAC) dal 1934 al 1946, Presidente degli Uomini di Azione Cattolica dal 1946 al 1949 e poi Presidente Generale di tutta l'associazione dal 1952 al 1959!

Un lungo percorso il suo che attraversa due pontificati e un periodo travagliato della storia e, l'impegno dell'Azione Cattolica di Gedda, offre una lettura per comprendere la Chiesa, i Vescovi dal dopoguerra agli anni sessanta.

La sua esperienza, di tutta una vita, è stata quella della presa di coscienza graduale del laicato cattolico.

Un laicato che costruisce in un percorso consapevole fatto di formazione, di studio, di preghiera e che è capace di favorire la partecipazione di "vaste" schiere di uomini e donne di ogni età nella vita della Chiesa.

Da qui il legame stretto con due Papi: Pio XI ma soprattutto con Pio XII. L'allora assistente della GIAC, don Arturo Paoli, definì il legame di Gedda con i Pontefici "una ostinata fedeltà". E anche le parole del canto della Gioventù di A.C. "Bianco Padre" indicavano questo legame con il Papa che veniva riconosciuto come "luce, mente e guida".

Un uomo simbolo Gedda che ha servito, durante tutta la sua vita, fedelmente la Chiesa in uno dei passaggi più delicati tra la fine della II guerra mondiale e il Concilio Vaticano II.

La presidenza di Azione Cattolica arrivò a Gedda durante gli ultimi anni del Pontificato di Papa Pacelli Pio XII, che sappiamo morì il 9 ottobre del 1958.

Il suo impegno di presidente rispecchiava gli orientamenti del Vescovo Fossati che Gedda aveva conosciuto a Torino nella Gioventù Cattolica e che considerava l'Azione Cattolica come il prolungamento dell'azione del vescovo e del clero.

Un'attenzione particolare durante la sua presidenza fu rivolta alla formazione sia dei Dirigenti dell'Associazione, ma soprattutto rivolta alla formazione della cultura religiosa e cito: "per accrescere nella mente dei giovani le nozioni della fede che professiamo".

Il suo impegno di formatore comincia durante la sua presidenza alla GIAC, la gioventù italiana, negli anni dal 1936 al 1946, impegnando la sua intelligenza, la fantasia e una forza trascinatrice capace di stimolare, entusiasmare i giovani in un momento storico non facile. In uno scritto Gedda dice proprio che l'impresa non era stata facile perché il regime sapeva e poteva manovrare con arte sottile le armi della propaganda, ma Gedda potenziò la Gioventù sul piano spirituale, presentando al regime uno schema pedagogico pieno di sigle e confondendo in questo modo il regime che non si rese conto che questo tipo di formazione colpiva l'anima e scrive Gedda nelle sue memorie: "da questa scuola, che solamente gli spiriti superficiali possono sottovalutare, crebbero generazioni di giovani guidati a raccogliere i frutti più rari ed a raggiungere le mete più ardite". E' comunque una passione, un impegno che lo contraddistinguerà sempre, la formazione per le nuove generazioni, affinché siano "formati ad una dimensione laicale di vita cristiana impegnati nella missione".

Uomo di azione, il Prof. Gedda, ma cristiano autentico. Fondando nel 1942 la Società Operaia, la precisa finalità era quella di sviluppare, fortificare una vita interiore, essenziale per un vero apostolato. La spiritualità del Getsemani: "Non la mia volontà, o Padre, ma la tua sia fatta" (Lc.22,42) fu per Gedda un costante orientamento di vita e di accettazione di tutto ciò che la sua vita, a volte non semplice, gli fece vivere: il suo punto di riferimento quel Gesù nell'orto del Getsemani la notte tragica del tradimento "perché quando le tenebre avanzano e gli apostoli dormono è Gesù che dobbiamo pregare".

Spiritualità e apostolato aprendo, nella Società Operaia per Statuto, la partecipazione ai religiosi e ai laici uomini e donne perché costante preoccupazione del Prof. Gedda era di guardare alla vita della chiesa nella "convergente unitarietà di tutti i suoi componenti".

Terminata la guerra, iniziò la ricostruzione materiale dell'Italia e la ripresa della vita democratica alla quale l'Azione Cattolica partecipò con molti dei suoi aderenti più preparati. Gedda si occupò di ristabilire i contatti prima con le diocesi del Sud e poi con quelle del Nord.

Nel 1946 passò alla presidenza degli Uomini di Azione Cattolica – associazione nata nel 1922 grazie a Papa Pio XI.

A settembre del 1949, Papa Pio XII affida a Gedda la carica di Vicepresidente generale "per la direzione dell'attività organizzativa dell'Azione Cattolica". Una carica nuova per l'A.C., strategica, sicuramente legata alla volontà di Pio XII di iniziare un laicato cattolico organizzato presente nella società religiosa e civile.

E poi il 22 gennaio 1952 Gedda viene nominato Presidente Generale dell'A.C.

Da quel momento Gedda diventò all'interno dell'Azione Cattolica l'interlocutore privilegiato di Papa Pacelli e questo lo ritroviamo nelle "memorie" di Gedda, di quanto Pio XII preferisse parlare con lui, nei resoconti delle 64 udienze private. Resoconti che testimoniano la grande stima che il Pontefice aveva per Gedda sia come scienziato (perché lo convocava ogni volta che necessitava di consulenze di carattere medico) sia come cristiano definendolo un "sant'uomo".

Pio XII non amava circondarsi di collaboratori, ma di esecutori e Gedda, devoto e fedele al Pontefice, era un perfetto e fedele esecutore.

E , prima come vice presidente e poi come presidente generale Gedda non fece mai nulla senza l'approvazione e il sostegno del Pontefice: se Pio XI aveva ristrutturato l'Azione Cattolica affinché ci fosse uno "schieramento di cattolici formati e prescelti per garantire e difendere la soluzione cristiana dei problemi italiani" , Pio XII voleva un'Azione Cattolica numericamente forte e visibilmente presente nella realtà ecclesiale ai vari livelli. Un'Azione Cattolica missionaria, aperta!

E Gedda tradusse in pratica il magistero pontificio attraverso numerose iniziative finalizzate al potenziamento associativo, alla missionarietà, alla "conquista dei lontani". Il recupero dei lontani (che inizialmente coincise con i comunisti scomunicati nel 1949) ma che divenne poi la missione ai lontani, missione indirizzata anche a chi per un motivo o per un altro si era allontanato dalla Chiesa e dalla pratica cristiana.

Durante l'anno santo del 1950, l'Azione Cattolica guidata da Gedda, creò l'"Ufficio Missioni" che aveva proprio il carattere missionario di andare nelle zone dell'Italia più bisognose di assistenza religiosa-sociale.

La missione si svolgeva nelle parrocchie ed era rivolta proprio a quelle persone che avevano abbandonato ogni pratica di vita religiosa o addirittura vivevano una sorta di indifferenza – odio verso la Chiesa e la religione.

Indifferenza religiosa, che secondo Gedda, era causata dall'assenza di istruzione catechistica.

E' in questo periodo che dalla fantasia di Gedda, nasce in Azione Cattolica, tramite la Gioventù Femminile, un gruppo di "Signorine" alle quali viene dato il nome di "Assistenti Educatrici" che giravano per le case dove c'erano bambini impossibilitati ad andare a scuola e offrivano un'opera di educazione fondata su un'istruzione catechetica appropriata. E questo lavoro della Gioventù Femminile non faceva bene solo ai bambini, ma anche alle loro famiglie. Dalla fantasia e dalla capacità organizzativa nascono le Giornate del Fanciullo, le colonie estive, e le "Feste" rivolte anche ai genitori.

E' sempre durante la presidenza di Gedda e in quest'ottica di missione che iniziano i lavori per la costruzione delle Chiese, degli oratori e degli asili: un modello quello della "cittadella cristiana" immagine di una unità nel mondo cattolico.

Anche la recita dell'Angelus, la domenica così come ancora oggi viene recitato, fu nel 1954 un'intuizione del Prof. Gedda che a nome di tutta l'Azione Cattolica Italiana aveva invitato il Pontefice Pio XII a recitare prima in radiodiffusione e poi affacciandosi alla finestra del Suo studio privato. E da allora dall'agosto del 1954 si è affermata la consuetudine della recita domenicale dalla finestra affacciata su Piazza San Pietro.

Il punto di forza del modello di Azione Cattolica e del modello di laico cristiano, proposti da Gedda, non era la testimonianza del singolo, ma la potenzialità dell'organizzazione e le dinamiche che vengono generate dall'appartenenza all'associazione: la vita spirituale doveva portare il socio non soltanto ad una unione con Dio, ma a una militanza che lo inseriva in un gruppo in cui si riconosceva e in cui era riconosciuto.

E allora questa identità alimentata da riviste, manifesti, slogan, promozione di oggetti oggi gadgets.

Per Gedda il continuo riferimento al Pontefice, ai suoi gesti, alle sue parole non erano solo l'adesione all' Azione Cattolica, ma rappresentavano una mobilitazione di massa dei cattolici: nelle 90 udienze a lui concesse prima da Pio XI e poi da Pio XII, le sue visite non furono mai di circostanza ma riguardavano sempre il ruolo dei credenti nella crisi italiana del '900.

E Gedda, attraverso la sua guida carismatica, la sua ottima capacità organizzativa e la rete di relazioni strette a livello nazionale e in Vaticano, mescola gli elementi "tradizionali" del cattolicesimo (teologici, morali, liturgici) a forme moderne di mobilitazione di massa per orientare come scrive lui stesso: "nel cuore pulsante della civiltà meccanica, sui margini sotto minati delle grandi piaghe sociali".

Le memorie che Gedda decise di pubblicare sono le udienze con due Papi Pio XI e Pio XII e sono un interessante documento di un'epoca travagliata, lo specchio di un cattolicesimo di cui si sta perdendo il ricordo. Un mondo, quello, in cui la fede iniziava ad affrontare le insidie della modernità.

Sono gli anni dei distintivi con la sigla "PAS: preghiera, azione, sacrificio", sono gli anni delle grandi adunate è l'epoca dei grandi pellegrinaggi, ma soprattutto è l'epoca dell'importanza della formazione e della formazione rivolta ai giovani.

L'Azione Cattolica degli anni 50, dei 3 milioni di aderenti nel 1957! Dietro quella capacità di organizzare le masse c'era la volontà e la capacità di formare le persone. Un'Azione Cattolica che era scuola di virtù civiche per una cosciente cittadinanza anche nei confronti di quella popolazione che ne sarebbe rimasta estranea.

Gedda seppe adattarsi alla nuova ecclesiologia del dopo Concilio Vaticano II accettando con entusiasmo, per esempio, la riforma liturgica che permetteva e permette una immediata comprensione della Parola di Dio a tutta l'assemblea.

Da uomo di fede, Gedda, dopo la fine della sua presidenza, negli anni post concilio, ne avrebbe avuti di motivi per far sentire la sua voce in Azione Cattolica, ma preferì l'atteggiamento del silenzio. Obbediente e solo! : un servo inutile come spesso si era definito.

Tante cose sono cambiate, tanti avvenimenti sono accaduti, dalla fine della sua presidenza di Azione Cattolica, in questo mezzo secolo nella nostra Italia e nel mondo!

Sono avvenute tante trasformazioni: è cambiata l'Azione Cattolica così come sono cambiate tante cose negli ambienti civili e in quelli religiosi. Ne basti uno per tutti: abbiamo 2 Papi viventi!

E' cambiato l'essere umano, ma ritengo che il Prof. Gedda, uomo di fede e con la sua dote di organizzatore continuerebbe ad impegnare il laicato cattolico e approverebbe i tre punti cardine che l'Azione Cattolica Italiana continua a perseguire :

- 1) Parrocchia
- 2) Formazione
- 3) Missione-discepolato

Perché come ci esorta, oggi Papa Francesco, non dobbiamo stare a guardare la vita dal balcone, ma siamo chiamati a mischiarci lì dove ci sono le sfide per portare avanti la vita, lo sviluppo, la lotta per la dignità delle persone a partire dalla parrocchia dove inizia il nostro cammino per una Chiesa in Uscita. Un cammino di persone formate – preparate. Formare coscienze perché uomini e donne siano capaci di trasformare il mondo, le strade – i luoghi che abitano secondo il disegno e alla scuola della Parola di Dio ed essere così discepoli-missionari perché stare con il Signore ti fa andare incontro all'altro , incontro al lontano, chiunque sia.

E allora, oggi il Prof. Gedda troverebbe nelle 3 recenti esortazioni di Papa Francesco all'Azione Cattolica Italiana di RIMANERE – ANDARE – GIOIRE

Troverebbe che altro non sono che la versione moderna di quelle tre iniziali sul distintivo:
Preghiera – Azione – Sacrificio

Perché Preghiera è Rimanere con Gesù ; Azione è Andare per le strade e annunciare che Dio è Padre ; Sacrificio è Gioire perché siamo persone capaci di cantare la vita, la fede.

Un bellissimo programma di vita, programma che mette in risalto solo Dio: *"non la mia, ma la tua volontà sia fatta, o Padre!"*

Grazie.

*Rosa Calabria
Presidente Diocesi di Roma
Azione Cattolica Italiana*

Roma, 27 Settembre 2014